Primo incontro tra sindacati e governo

Statali: programmazione e limiti del bilancio

Tensione tra le categorie - Una dichiarazione del compagno Novella

Tutto è ancora aperto tra governo e sindacati per quanto riguarda la vertenza del pubblico impiego: tuttavia nelle organizzazioni sindacali di categoria interessate, ferrovieri, postelegrafonici e statali, si registra una forte tensione ed anche una notevole insoddisfazione. In questi termini si sintetizzano, dal punto di vista dei sindacati, i frutti del primo incontro che si è svolto ieri al ministero del Tesoro, presenti i ministri La Malfa, Tremelloni, Trabucchi e Medici. Con essi si sono incontrati i massimi dirigenti delle Confederazioni e i dirigenti dei sindacati di categoria interessati; la delegazione unitaria era diretta dal compagno Agostino Novella e comprendeva il segretario dei postelegrafonici compagno on. Riccardo Fabbri e il segretario della Federstatali, compagno Ugo Vetere.

Al termine della riunione il compagno Novella ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione: «Si è trattato di una riunione interlocutoria. Gli incontri riprenderanno martedì prossimo. Nel corso della discussione si sono, com'è logico, rivelate delle diversità di vedute nella sostanza e nel metodo di affrontare le questioni, soprattutto in rapporto all'autonomia della politica rivendicativa delle varie categorie ed aziende autonome della pubblica amministrazione; e ciò in particolare per le vertenze dei ferrovieri e dei postelegrafonici che hanno già raggiunto un notevole grado di maturità. In queste condizioni, evidentemente, le organizzazioni sindacali non possono partire da zero. La CGIL — ha concluso il compagno Novella — si prepara con vivo senso di responsabilità e con la volontà di esprimere degli interessi che non sono in contrasto né con quelli generali del paese, né con la politica di programmazione».

In apertura della riunione il punto di vista del governo era stato esposto dai ministri Tremelloni e La Malfa. Il ministro del Tesoro, Tremelloni, ha immediatamente riproposto le «strettoie del bilancio»: lo Stato spende attualmente per il proprio personale 1.400 miliardi di lire, escluse le aziende autonome. La spesa media procapite si aggira su un milione e 400.000 lire annue, cioè il 100% in più della media del 1953-1954. A questo punto Tremelloni ha richiamato i presenti ai «limiti di gettito dei tributi attuali e potenziali e ha affermato che non si deve creare una spinta di natura inflazionistica. Conclusione: cercare un'impostazione generale del problema tenendo conto della limitazione delle risorse disponibili e della loro destinazione.

Il ministro La Malfa — riporta un comunicato ufficiale — ha dichiarato che, indipendentemente dalle valutazioni del governo relative alla situazione di bilancio e alla situazione generale economica del paese, occorreva — come metodo — considerare i problemi della pubblica amministrazione non solo programmaticamente nel tempo ma anche nella loro globalità nei singoli momenti.

In altri termini il governo si è presentato alla riunione di ieri come se le rivendicazioni dei pubblici dipendenti e più esattamente dei tre grandi settori — postelegrafonici, ferrovieri e statali — non fossero ancora state poste e chiedendo ai sindacati di ricominciare tutto d'accapo. E' proprio su questo metodo che nella riunione di ieri si sono delineate diverse posizioni. In linea di massima tutti i sindacati si sono pronunciati favorevolmente ad un esame complessivo dei problemi in tutte le loro implicazioni.

Ma esiste una contraddizione tra questa visione globale e la discussione delle rivendicazioni più urgenti presentate dalle diverse categorie? Ferrovieri, postelegrafonici e statali sono giunti alla riunione di ieri dopo aver presentato rivendicazioni precise circa le retribuzioni, l'agganciamento di esse alla produttività del lavoro e alle funzioni effettivamente ricoperte, gli orari, le pensioni, l'ordinamento delle carriere. In particolare i ferrovieri e i postelegrafonici avevano sospeso gli scioperi già dichiarati avendo avuta l'assicurazione che la trattativa col governo avrebbe sì posto il problema globale della pubblica amministrazione e dei suoi dipendenti, ma al tempo stesso avrebbe anche comportato la realizzazione di impegni presi circa i problemi più urgenti.

L'urgenza dei provvedimenti è stata sottolineata anche nelle dichiarazioni degli altri segretari confederali. L'on. Storti, per la CISL, ha detto che «non è possibile, allo stato attuale delle cose, che i dipendenti delle amministrazioni statali attendano la soluzione finale di un problema politico così essenziale quale la riforma della pubblica amministrazione». Viglianesi, per l'UIL, dopo aver affermato che esistono «motivi di urgenza che postulano l'attuazione di una prima fase a scadenza ravvicinata», ha annunciato un progetto che sarà presentato al prossimo incontro. Il segretario della CISAL (sindacati autonomi), Salvati, ha sottolineato «la impossibilità di accettare una impostazione alternativa fra le rivendicazioni delle categorie con gli impegni assunti dal governo in merito alla programmazione».

La DIRSTAT, giudicando inadeguate le dichiarazioni del governo, ha invitato le proprie organizzazioni a preparare lo sciopero nazionale indetto il 22 e 23 giugno fra il personale direttivo. Un esame comune della situazione verrà fatto oggi stesso dalle segreterie dei tre sindacati dei postelegrafonici

È ancora aperta la lunga vertenza degli insegnanti

La decurtazione di stipendio sarà rateizzata

La vertenza degli insegnanti non è conclusa. Al di là del sospiro di sollievo con cui la stampa filogovernativa ha accolto la sospensione dello sciopero, molti e gravi motivi di agitazione rimangono fra professori e maestri.

Fino all'ultimo il governo ha mantenuto, nella trattativa, un atteggiamento di ostilità verso le richieste sindacali. L'offerta massima, fatta mercoledì pomeriggio dai ministri Gui, Tremelloni e La Malfa, non lasciava scoperti solo i 10 miliardi destinati a portare lo stanziamento del 1963 all'altezza delle 70 lire per punto di coefficiente ma soprattutto la richiesta — essenziale — che l'aumento si intendesse riferito ai coefficienti, non fosse cioè un quantum fisso da suddividersi con criteri diversi.

Il calcolo fatto in sede ministeriale, sulla base dei coefficienti e del numero di insegnanti in servizio nell'anno scolastico che sta per concludersi, faceva ammontare a 84 miliardi la somma necessaria. I miliardi da reperire in sede parlamentare, su questa base, sono dunque almeno 14, e non dieci. Ma quanti saranno i coefficienti e gli insegnanti nel 1963? I coefficienti, come si sa, «scattano» a ottobre, per tutti. Tuttavia per i maestri si pone il problema — sollevato dallo stesso SINASCEL-CISL — di un aumento del trattamento base.

Con gli aumenti previsti nel 1963, ammesso che le 70 lire a punto rimangano tali e non debbano ridursi a 60 o 55, un maestro elementare si vedrà corrispondere 62.798 lire che solo dopo otto anni di insegnamento diverranno 80 mila. Ancora troppo poco.

Per i professori bisogna tenere presente il ritmo, ancor più rapido che nella scuola primaria, di espansione della scuola nell'essenziale settore degli ultimi tre anni dell'obbligo. Centinaia di comuni hanno fatto, quest'anno, uno sforzo per aprire nuove scuole. Il governo farà mancare gli insegnanti, o procederà a nuove assunzioni? Sistemerà a ruolo le migliaia di professori che vi aspirano, o lascerà continuare l'emorragia verso altre attività?

L'adeguamento della scuola esige un aumento di insegnanti, di «coefficienti» e quindi di stanziamenti. Questa è la «scelta» che il governo non ha voluto fare e che si riproporrà, entro breve tempo, sia in sede di ripartizione dello stanziamento promesso al termine di questa vertenza, sia nella impostazione del bilancio della P.I.

I fatti dimostrano che passare dalle affermazioni generiche (tutti d'accordo sulla priorità alla scuola) agli stanziamenti, è fatt'oso. Così, nel corso di questa vertenza, ci sono stati fautori sinceri della priorità che sono andati scrivendo che il governo — guarda un po' — aveva dato fondo alle casse dello Stato per contentare gli insegnanti. La realtà è molto più terra terra, e si scopre facilmente badando a come sono andate le cose: e di ieri una disposizione del ministro on. Gui in cui si dice che la decurtazione delle giornate di sciopero sarà rateizzata. Il giorno prima, quando la vertenza era ancora aperta, la disposizione era invece per ritirare la somma tutta sullo stipendio di giugno, in modo da creare la maggiore difficoltà possibile al bilancio familiare degli insegnanti. Era la rappresaglia (il non dimenticato uso del bastone e della carota) e, fino a che il governo non concepisce così i rapporti con i pubblici dipendenti, è vano parlare di una svolta democratica nella vita della scuola.

Gli insegnanti hanno accolto con un po' di amarezza la conclusione della vertenza, unita ancora una volta in un compromesso. L'unità sindacale nell'Intesa è uscita tuttavia rafforzata da questa esperienza ed ieri l'SNASE ha confermato, in un comunicato, che il diverso atteggiamento preso in un primo momento non ha avuto alcun significato di rottura. Ora rimangono aperti altri delicati problemi: la soluzione parlamentare, le modalità di erogazione, la perequazione richiesta dai maestri. L'intesa fra i sindacati e un loro sempre più stretto collegamento con le esigenze più generali della scuola e indispensabile per migliorare i primi risultati raggiunti.

Per i metallurgici

«Contratto nuovo prima delle ferie»

La Confindustria accetta di discutere il 15

Tutto fa pensare che alla «calda primavera sindacale» che si è avuta a Milano nei mesi scorsi per gli scioperi di oltre 100 mila metallurgici, seguirà una «caldissima estate» per la lotta che l'intera categoria (1 milione e 200 mila lavoratori) si appresta ad affrontare per il rinnovo del contratto, disdettato cinque mesi prima della sua scadenza dalle tre organizzazioni sindacali.

Nelle fabbriche c'è impazienza: l'*ultimatum* lanciato alla Confindustria dai sindacati (trattative entro il 13 oppure sciopero nazionale e sospensione delle prestazioni straordinarie) è stato giudicato dai lavoratori come un giusto avvertimento. A quell'*ultimatum* la Confindustria ha avanzato una prima timida risposta dicendosi favorevole ad un incontro il 15 per un «esame preliminare».

Questa volta però — e la FIOM lo ha ribadito ripetutamente — non sarà consentito alla Confindustria di menare il can per l'aia: o trattative serie sulle richieste avanzate (che i lavoratori considerano irrinunciabili) o lotta aperta, a fondo.

Anche gli industriali, in vista del possibile scontro, cercano un punto di forza: intensificano il lavoro straordinario per accumulare grosse scorte di materiale e garantire così i profitti dai colpi dello sciopero. Ma è proprio per togliere al padronato quest'arma che FIOM, CISL e UIL nel loro *ultimatum* hanno deciso, oltre allo sciopero, la sospensione delle prestazioni straordinarie.

Nessuno si illude che la trattativa o la lotta (se sarà necessaria) possano dare facilmente i risultati che ci si prefigge: e cioè, il diritto alla contrattazione integrativa, la settimana corta di 40 ore, nuove qualifiche, revisione dei cottimi, equiparazione tra operai e impiegati nel trattamento di malattia, parità salariale tra uomo e donna, miglioramenti salariali, soluzione dei problemi dei giovani. E' diffusa in tutti la convinzione che *senza lotta* sarà difficile ottenere successo. Questo non solo per il valore e la qualità di tali rivendicazioni che, se strappate, determinerebbero condizioni nuove di potere operaio nelle fabbriche, ma perchè si è consapevoli delle posizioni di classe, non solo sindacali ma politiche che ha il padronato che sta di fronte a metallurgici.

Si tratta del fior fiore del capitale monopolistico italiano: dalla FIAT (per la proprietà o la partecipazione, oltre che delle immense fabbriche di Torino, della OM, della Bianchi, della Magneti Marelli, della Borletti della CGE, ecc.) alla Centrale (per il TIBB, la Triplex, l'Autovox, la CGE); dalla Italcement; (per la Lancia) alla Edison (per la SISMA, la Cobianchi ecc.).

E' un padronato che introduce sempre nelle vertenze sindacali un elemento di resistenza politica e che ha tale potere da influenzare anche la condotta delle fabbriche IRI e dell'Intersind che le rappresenta, come la recente esperienza milanese insegna.

«Un nuovo, migliore contratto prima delle vacanze estive»: questa la parola d'ordine dei metallurgici. L'obiettivo è ambizioso. Ma che non si tratti di mille miti dicono proprio le lotte già combattute, la lezione, in primo luogo, che è stata data a Milano all'industriale Borletti, le azioni che ancora sono in corso a Milano, a Pontedera e in altri centri.

sindacali in breve

Portuali: sesto sciopero a Cagliari

E' proseguito a Cagliari, per il sesto giorno consecutivo, lo sciopero unitario dei portuali per ottenere l'applicazione dell'accordo sul riassetto zonale. Da tre giorni sono pure in lotta i dipendenti dell'azienda mezzi meccanici, per il riconoscimento dello stato giuridico, l'assegno integrativo e il potenziamento degli organici. Il porto è completamente paralizzato.

Comunali: lottano in Sicilia

Quarantamila dipendenti degli enti locali sono in sciopero unitario in tutta la Sicilia, per protestare contro la mancata estensione dell'assegno integrativo regionale. E' la prima lotta attuata contemporaneamente in Sicilia, dai dipendenti comunali, provinciali e degli ospedalieri provinciali.

Idrotermali: accordo di settore

Un accordo che apporta consistenti miglioramenti salariali (ore straordinarie da 15 a 43 lire orarie) è stato siglato per il settore idrotermale, dove si è fatto un primo passo verso la parità retributiva fra i sessi, con decorrenza dal 1° giugno.

E.P.T.: l'astensione prosegue

Prosegue l'astensione di tre giorni, iniziata mercoledì, fra i dipendenti degli Enti per il turismo, che chiedono l'indennità integrativa, l'adeguamento del premio mensile dal 14 al 20 per cento e la revisione del regolamento organico. E' da 25 anni che la categoria non scioperava.

Università: sciopero all'ateneo romano

Il sindacato del personale dipendente dalla Università di Roma aderente alla Federstatali ha proclamato uno sciopero di 48 ore il 12 e 13 giugno. La decisione, che colpirà tutti i servizi dell'ateneo, è dovuta alla sordità dell'Amministrazione verso le richieste dei dipendenti.

OMNI: riprende l'agitazione

Il personale dipendente dell'OMNI annuncia uno sciopero dal 18 al 20 giugno. La direzione continua a negare la corresponsione dell'assegno integrativo.

Da Pontedera a Pisa

«Piaggisti» in corteo

Braccianti e mezzadri

Nuovi scioperi nelle campagne

Tre giorni di sciopero indetti dalla Federbraccianti per il 18, 19 e 20 giugno

La Federbraccianti e la UIL-terra hanno proclamato un nuovo sciopero nazionale dei braccianti per rivendicare un nuovo contratto di lavoro, l'aumento dei salari e l'intervento da parte del governo, prima della chiusura estiva del Parlamento, delle rivendicazioni riguardanti l'assistenza e la previdenza. L'astensione durerà 72 ore e si svolgerà nei giorni 18-19 e 20 giugno.

La CISL non ha per ora proclamato lo sciopero chiedendo al governo una convocazione delle parti. In una loro dichiarazione i segretari della Federbraccianti, Caleffi e Magnani si augurano che da parte della CISL si comprenda come solo una forte pressione della categoria indurra la Confagricoltura a recedere dalla sua intransigenza e il governo a rispettare gli impegni.

Sabato prossimo scioperanno i mezzadri dell'Umbria; altri scioperi regionali dei mezzadri per i patti e la riforma agraria sono annunciati: il 12 in Emilia, il 13 in Toscana, il 15 nelle Marche, il 19 nel Veneto. Si terranno intanto le assemblee comunali dell'Alleanza contadini — ne sono state annunciate 2.000 — per discutere sulla crisi della «bonomiana» e sulle rivendicazioni riguardanti una nuova politica agraria. Uno dei momenti culminanti di questa vasta azione sarà la manifestazione nazionale per la riforma agraria convocata a Palermo per il 24 giugno.

15 mila in lotta alla Olivetti d'Ivrea

TORINO, 7

Oggi, pomeriggio per 4 ore e mezzo, i dipendenti dell'Olivetti hanno sospeso il lavoro abbandonando, nella quasi totalità, le officine del complesso. I lavoratori impegnati in questa grande manifestazione di protesta sono stati circa 15 mila occupati negli stabilimenti ICO, OMO, LA (lavorazioni varie) e TS (telescriventi) di Ivrea e in quelli di Aglie e di Scarmagno.

I sindacati che hanno promosso lo sciopero — CGIL e CISL, a cui all'ultimo momento si è affiancata anche l'Autonomia aziendale, la organizzazione di ispirazione olivettiana — sono giunti alla decisione di ieri dopo una serie di contatti con la direzione che avevano come argomento la trattativa in corso nell'azienda per il rinnovo del contratto integrativo aziendale.

Salito del 5 per cento il costo-vita

Nel mese di aprile è salito del 5 per cento il costo della vita (calcolato in base al 1938 fatto uguale a uno) ha subito un nuovo incremento, portandosi a 74,01, mentre nel mese precedente era 73,08 e nell'aprile del 1961 era 70,08. In un anno si è pertanto avuto un aumento del 5,6%, ed un aumento dell'1,3% in un mese.

Le retribuzioni reali dei lavoratori che l'ISTAT ha calcolato essere salite del 7,7% nell'industria, sono così state falcidiate in un anno dei tre quarti del miglioramento conquistato con le lotte.

130 mila alberghieri conquistano le 8 ore

Dopo lo sciopero di 72 ore attuato il 2-3 giugno dagli alberghieri, la proclamazione era stata fatta soltanto dalla FILCAMS-CGIL, si è raggiunto un accordo di massima con «tutte le categorie che prevede l'orario di 8 ore, una delle più sentite rivendicazioni della categoria forte di 130 mila lavoratori.

La FILCAMS commenta positivamente questo risultato, insieme agli altri ottenuti:

La trattativa continua ora per definire gli ultimi istituti in discussione.

La CGIL propone lo sciopero alla Montecatini

Il comitato di coordinamento della CGIL per i gruppi Montecatini ha deciso di proporre alla CISL e alla UIL di dare inizio all'azione sindacale mediante la proclamazione di uno sciopero unitario contro questo gruppo. La proposta è già stata avanzata al due sindacati nell'incontro che ha avuto luogo mercoledì. La CGIL ha preso atto che la CISL e la UIL definiranno le loro linee di condotta nei prossimi giorni e si è pertanto riservata di prendere le decisioni definitive dopo l'esame comune della situazione, che avrà luogo martedì.

Dal nostro corrispondente

PONTEDERA, 7

Da stamattina la Piaggio è di nuovo paralizzata dallo sciopero. Anche a Pisa, dove lo sciopero era iniziato nella mattina a seguito delle gravi rappresaglie adottate dalla direzione, neppure un operaio ha varcato i cancelli.

Questa mattina, dopo aver vegliato tutta la notte per impedire l'organizzazione del crumiraggio, alcune centinaia di operai dello stabilimento di Pontedera (quello principale) si sono recati a Pisa. Un lungo corteo composto di motorette, auto e pullman ha percorso i 20 chilometri che separano Pontedera dal capoluogo. Manifestazioni di solidarietà si sono avute da parte delle popolazioni, che hanno voluto portare il proprio saluto ai piaggisti sostando lungo i margini della strada.

A Pisa, dinanzi alla Camera del lavoro, gli operai di Pontedera si sono incontrati con i loro compagni della Piaggio di Porta a Mare, con i quali hanno invaso le vie della città portando nella campagna elettorale i motivi della dura lotta che stanno conducendo contro il padrone.

«Siamo i seimila della Piaggio — dice un volantino distribuito alla popolazione — che dal 12 maggio lottiamo per conquistare un salario adeguato alle nostre esigenze e condizioni civili e dignitose nella fabbrica. Abbiamo già effettuato circa 600 mila ore di sciopero. Piaggio, col nostro lavoro, realizza oltre un miliardo di profitti al mese, mentre la media dei nostri salari non supera le 45 mila lire. In fabbrica siamo sottoposti a ritmi di lavoro e ad una disciplina insopportabili. Alle nostre giuste richieste Piaggio ha risposto «no» costringendoci a ricorrere all'unica arma che possediamo: lo sciopero. Le provocazioni di Piaggio per rompere la nostra lotta non ci impressionano e ci spingono ad andare avanti fino alla vittoria».

Lo sciopero iniziato oggi, e che si protrarrà fino a martedì della prossima settimana, sarà un altro duro colpo alla produzione per cui le difficoltà del «re della Vespa» sono destinate ad accrescersi. I sindacati e la Commissione interna hanno intanto indetto per domani a Pontedera una nuova manifestazione operaia; sarà presente anche l'on. Luigi Longo che presiederà l'assemblea dei comunisti Piaggio.

All'ultimo momento apprendiamo che l'Ufficio provinciale del lavoro ha convocato per domani mattina alle ore 11, presso la prefettura di Pisa, i rappresentanti dei sindacati e della Unione industriale allo scopo di esaminare la situazione che si è creata alla Piaggio. E' questo un primo importante successo della lotta unitaria degli operai.

s. p.

Nella foto: un aspetto del corteo degli operai della Vespa, all'arrivo a Pisa.

Azione positiva verso il M.E.C.

Dichiarazione di Santi e Lama

I Segretari della CGIL onorevoli Fernando Santi e Luciano Lama, che hanno partecipato nei giorni scorsi a Budapest al Comitato esecutivo della FSM in rappresentanza della CGIL, hanno rilasciato la seguente dichiarazione:

«A Budapest abbiamo continuato, partendo dagli sviluppi della nostra esperienza nazionale, il discorso aperto in dicembre al V Congresso della FSM. Si può dire anzi che gran parte del dibattito si è svolto proprio sulle posizioni assunte da noi in tema di MEC, autonomia dei sindacati, modo di concepire l'unità, caratterizzazione dei sindacati nella lotta per la pace.

Nel corso della discussione si sono, naturalmente, manifestate da molte parti, opinioni diverse dalle nostre; è certo però che il dibattito è aperto, e che l'imponenza delle lotte che si realizzano in Italia sotto la direzione dei sindacati costituisce un motivo di riflessione per tutti.

Gran parte del dibattito si è concentrato sul MEC e sullo atteggiamento dei sindacati. Di fronte alla nostra posizione che — criticando il modo come si realizza la integrazione economica e il predominio che in essa vanno assumendo i monopoli — prende atto del fatto che il Mercato comune esiste e che bisogna considerarlo come una realtà nell'ambito della quale lottare unitariamente per la tutela degli interessi dei lavoratori, i rappresentanti di altri paesi hanno assunto un atteggiamento di radicale condanna, proponendo una lotta frontale e di principio secondo noi senza prospettiva.

Per questo noi abbiamo insistito perchè siano adottate le misure anche organizzative che permettano ai sindacati aderenti alla FSM dei paesi del MEC di entrare a far parte degli organismi comunitari in cui si discutono le questioni economiche e sociali, vincendo le resistenze ingiustificate dei governi e degli altri sindacati che fin'ora lo hanno impedito.

Siamo lieti che l'Esecutivo abbia deciso di convocare al più presto una riunione a cui parteciperanno oltre ai rappresentanti sindacali dei sei paesi anche quelli dei paesi sottosviluppati, del campo socialista e di altri paesi capitalistici interessati alle conseguenze del MEC e ad un suo allargamento. Sarà questa un'altra occasione per esprimere con maggiore approfondimento la posizione della CGIL, così come faremo prossimamente nel comitato dei sindacati della FSM per il MEC che dovrà decidere iniziative concrete imposte dalla situazione e lanciare un appello ai lavoratori dei sei paesi.

In sostanza, riteniamo che il dibattito aperto da noi nel seno della FSM darà i suoi frutti: già si nota un maggiore sforzo per comprendere le nostre posizioni e i motivi che le ispirano.

L'accoglimento della nostra proposta di una revisione dello statuto, sulla base della nuova situazione sindacale esistente nel mondo, è al riguardo positiva».

L'Esecutivo della FSM ha deciso, su proposta della delegazione italiana, di eleggere segretario il compagno Pino Tagliazucchi in sostituzione di Giuseppe Casadei che rientrerà in Italia.

AVVISI SANITARI

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
DISFUNZIONI SESSUALI
VENEREE, PELLE
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 351.581 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut. M. San. n. 779/223128 del 29 maggio 1959)

ENDOCRINE
studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dottor P. MONACO Roma, Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 470.706 (Aut. Com. Roma 16819 del 28 ottobre 1960).